

giovedì 27 ottobre 2005

# Grasso in Calabria: un «piano unico» contro la 'ndrangheta

Il nuovo capo dell'Antimafia unifica le indagini su Fortugno Loiero e gli altri sotto tiro: confermato il disegno politico

di Aldo Varano / Reggio Calabria

«**COSA PENSO IO DEL DELITTO?** Le mie idee le tengo per me», risponde Pietro Grasso sorridendo per scansare la domanda che ritiene più insidiosa. Ma quel che pensa il nuovo superprocuratore nazionale antimafia venuto a Reggio per la sua prima missione

contro la «mafia più potente del paese» emerge con nettezza dalle decisioni prese ieri durante le due riunioni di lavoro su quel che sta accadendo in Calabria. E la prima decisione, che conferma clamorosamente la pista politica nell'omicidio del vice presidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno, è precisa: un unico coordinamento per le indagini sul delitto Fortugno e quelle che si riferiscono alle minacce contro il presidente Agazio Loiero, contro l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro e quelle al sindaco di Lamezia Giannetto Speranza, «avvertito» dalla 'ndrangheta poche ore dopo essere stato eletto, dopo due scioglimenti del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. Insomma, inquirenti e investigatori, con l'aiuto della Direzione nazionale antimafia sono arrivati a privilegiare la pista di una unica «centrale» 'ndranghetista che sta dispiegando un piano violento per intimidire la politica.

Per questo ieri era presente a Reggio anche la Dda di Catanzaro, rappresentata dal procuratore Mariano Lombardo e dal dottor Gerardo Dominijanni, titolare delle indagini su Loiero, Lo Moro e Speranza. Lui e il dottor Giuseppe Creazzo, che conduce le indagini sull'omicidio Fortugno, si scambieranno tutti i documenti e si terranno permanentemente informati sugli sviluppi. In più, Creazzo verrà affiancato da un altro magistrato. Insomma, c'è un nuovo segnale concreto che rafforza ancora di più quanto è stato evidente fin dall'inizio: un omicidio che, certamente autorizzato dalle cosche della Lorcrade, va decisamente oltre quel territorio per investire gli interessi complessivi della 'ndrangheta. Ciò non significa che non si investa a tutto campo ed anche sulle vicende minori: per esempio, il prefetto di Reggio ha disposto l'accesso all'Asl di Locri, il che significa che verrà insediata una commissione di esperti nominati dalla prefettura che valuterà tutti gli atti pregressi e correnti dell'ospedale. Una procedura usata già in passato per i Comuni ma mai per le Asl. Per il resto c'è una notizia singolare: il dottor Creazzo non ha acquisito i tabulati delle telefonate che furoreggiano

## stampa estera



### L'omicidio Fortugno su «Time»

L'OMICIDIO di Francesco Fortugno ha catturato l'attenzione della stampa estera. «La morte arriva a Locri» è il titolo di un reportage del Time che racconta l'assassinio del vicepresidente del Consiglio calabrese e analizza la criminalità organizzata nella locride: «La 'ndrangheta ha lanciato un messaggio chiaro: noi siamo al potere. Nessuno può sentirsi al sicuro, tantomeno chi, come Fortugno, si mette in testa di cambiare le cose».

sui giornali italiani, quasi a sottolineare che sono assolutamente marginali per comprendere la dinamica di quel che sta accadendo da queste parti. Evidentissima la volontà di Grasso e dei suoi due sostituti che si occupano di cose calabresi, Vincenzo Macri ed Alberto Cisterna, di tenersi lontani dai contrasti che ca-



Il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso e il prefetto di Reggio Giovanni d'Onofrio Foto/Anp

IL DIARIO I ragazzi di Calabria si raccontano / Martina

## «Condannati a pensare un futuro lontano da casa»

Alcuni mi hanno chiesto perché mi sono definita una tra i tanti Giovani «Ortis» della Lorcrade, la mia terra. È semplice! - ho risposto io - basta ritornare per un secondo sui banchi di scuola e ricordare la celebre opera di Foscolo «Le ultime lettere di Jacopo Ortis». Il giovane Ortis è un esule, uno dei tanti traditi e delusi dal governo, uno che ha visto i suoi ideali e i suoi sogni spiccare il volo per poi cadere di colpo a terra, di schianto, uno che si è quasi sentito un estraneo nel mondo in cui viveva. Così ci sentiamo noi, noi che gridiamo aiuto ogni giorno, quasi fossimo degli uccellini affamati, affamati di vita, di libertà e di normalità.

Mi hanno chiesto anche se mi sentivo diversa dai ragazzi che abitano nelle città, se in qualche modo potevo dire di fare una vita diversa... Una vita diversa, noi della Lorcrade, la facciamo sicuramente. Di certo - ho pensato - abbiamo stessi diritti e stessi doveri di qualsiasi altro giovane, ma non abbiamo le stesse opportunità: basti pensare alla disponibilità e alla condizione dei trasporti, agli svaghi che, se si ha poca fantasia, sono ben pochi.

E quando un giovane deve decidere del proprio futuro? Il cuore di un vero calabrese si squarcia a metà: una parte ti dice «Vai via!». E la voglia di studiare, di distinguersi professionalmente come qualsiasi altro giovane, la voglia di realizzarsi e di emergere da questa melma psicologica, le danno ascolto. Ma dall'altra parte c'è una voce materna, che ricorda tanto una «ninna nanna», di quelle nanne che ci cantavano le nonne prima di andare a letto, una voce che ti dice «ricordami... dovunque tu sarai, qualunque cosa farai, ricorda la tua terra, ricorda tutto ciò che avrai alle spalle, ricordati chi sei. Ricorda che la tua terra ha sempre pianto per ogni figlio che l'ha abbandonata, che se n'è andato esule, in cerca di una sua Arcadia, ma che nel cuore suo non l'ha mai scordata: non ha scordato i suoi tramonti, i suoi mari, i suoi magici boschi, i suoi pacifici ed eterni ruscelli, i suoi suoni, le sue canzoni, la sua ospitalità. Ecco ciò per cui ci siamo battuti e continueremo a batterci.

Martina, 18 anni, liceo

La Asl di Locri vigilata speciale dalla Prefettura Il magistrato però non ha acquisito le intercettazioni

ratterizzano ormai da lungo tempo la vita della magistratura calabrese indebolendo l'intera azione di contrasto. Lo schema proposto dalla Dna è semplice: la strategia fino ad ora adottata contro le cosche è stata giusta (valutazione quantomeno azzardata o comunque generosa) ma ora che le cosche hanno alzato il tiro bisogna cambiare tutto (che

è la cosa che veramente interessa Grasso e soci). Il procuratore lo ha spiegato: non sono qui per scoprire gli assassini (compito non suo) ma per varare una nuova strategia contro le cosche. Due i punti dell'attacco: colpire i patrimoni e le cosche che controllano il territorio, evidentemente a partire dai punti più drammatici dell'intera situazione

calabrese. Colpire i patrimoni significa investire rotta perché negli ultimi due anni nel Reggio c'è stato un crollo di sequestri. Commenta Alberto Cisterna: «Bisogna colpire nei patrimoni. Loro hanno intimidito lo Stato e le istituzioni. Dovranno pagarne lo scotto. Adesso dobbiamo essere noi a intimidirli».

# Dopo 16 anni libero il «canaro della Magliana»

Pietro De Negri è uscito dal carcere con 2 anni d'anticipo: faceva il tosacani, nell'88 torturò e uccise un ex pugile

di Aldo Quaglierini / Roma

## SEI ORE DI TORTURE.

Prima gli staccò le dita con delle tronchesi, poi gli tagliò la lingua, i genitali, le orecchie, cauterizzando le ferite con la benzina (incendiata)

per ritardare la morte e aumentare la sofferenza. Così, Pietro De Negri, tosacani, amante degli animali, cocainomane, piccoli precedenti penali alle spalle, si vendicò Giancarlo Ricci, ex pugile, spacciatore, bullo del quartiere; si vendicò dei mille sorpusti sopportati, delle cattiverie subite, dei ricatti e delle miserie. Il delitto della Magliana, la ferocia di un uomo apparentemente mite, la freddezza dell'esecuzione, sconvolsero tutta l'Italia. Era il 1988 e stava cambiando il mondo (il Caf era agonizzante, i partiti tradizionali erano davanti ad una crisi strutturale, l'anno successivo sarebbe caduto il Muro) eppure quell'anno fu caratterizzato da quel delitto, tanto crudele e impossibile a credere, quanto attraente per l'opinione pubblica, solleticata, in un certo senso, nei suoi istinti sadici e voyeuristici. Adesso che il «canaro» torna in libertà, a 49 anni, affidato ai servizi sociali dopo sedici anni di carcere (su 24 totali di condanna), quella «buona condotta» evocata dal Tribunale di sorveglianza di Roma presieduto da Pietro Canevelli ci parla di un uomo nuovo, una persona che per anni si è prodigata per gli altri carcerati,

«scrivano» estensore di richieste per i malati di Aids, detenuto modello. Così diverso eppure simile a quell'uomo descritto come dimesso e timido la cui furia esplose improvvisamente nella notte tra il 17 e il 18 febbraio di una vita precedente, dopo che la cattiveria di Ricci lo aveva portato all'esasperazione. Certo influi molto l'abuso di cocaina e una cultura fatta di bische e piccola malavita, ma anche i sorpusti raccontati dai testimoni: la sua cagna incinta uccisa a calci, i soldi prestati e non restituiti, le quotidiane umiliazioni al bar («cornetto e cappuccino me li paga 'sto cretino...») il bottino di un «colpo» mai diviso, quando il canaro finì in carcere ma non fece nomi. Quel giorno, invece, cambiò tutto. Negri fece entrare Ricci con uno stratagemma in una gabbia per cani («Verrà un grossista di cocaina, nasconditi qui così lo rapiniamo...») poi attuò la vendetta. Terribile, feroce, lunga e definitiva. La confessione davanti agli incredibili poliziotti fu sconvolgente. Dopo la tortura, minuziosa e atroce, gli organi staccati a colpi di tenaglia e tronchesi furono infilati a forza in bocca e nelle orbite oculari. La morte sopraggiunse lenta, mentre Ricci continuava incredibilmente a minacciare a sua volta vendetta.

Poi il corpo (o quello che ne rimaneva) trasportato in una discarica del Portuense e lì bruciato, la scoperta casuale, l'inchiesta, l'individuazione del colpevole, era il mese di maggio. I particolari della confessione tennero impegnata l'opi-



Pietro De Negri Foto Ansa

nione pubblica per un mese almeno. Due perizie stabilirono l'infermità mentale, ma legata solo all'episodio... De Negri fu dichiarato «non socialmente pericoloso», ottenne la libertà provvisoria, poi finì di nuovo in carcere. In appello la pena passò da 20 a 24 anni, forse perché l'imputato fece pervenire ai giudici un memoriale nel quale confessò di non essersi pentito. L'Italia si divise ancora tra l'orrore e la giustificazione, tra i colpevolisti e chi lo vedeva addirittura con una certa simpatia. dipingendolo come il simbolo della ribellione contro la prepotenza. I giornali an-

daronò a ruba, soprattutto quelli che non censuravano alcun particolare. Il canaro diventò famoso, sulla vicenda fu girato un film. Con candore, lui commentò soltanto: «Sto vivendo un film di cui non mi sento protagonista». Oggi quel piccolo negozio di tosacani in via della Magliana non c'è più; la moglie (separata già all'epoca dei fatti) e la figlia vivono in un'altra casa. Ha cambiato volto anche il degrado, quel mondo di malavita, droga ed emarginazione, in cui maturò il delitto. Oggi il canaro torna alla vita, il mondo che conosceva non esiste più.

## AVIARIA

L'Ue: nessun pericolo dalle uova. Forse contagiate 3 persone alle isole Reunion

**Le uova sono salve** I cittadini europei possono continuare a mangiare carne di pollo e uova, anche crude. L'autorità europea per la sicurezza alimentare smentisce categoricamente che l'influenza aviaria «possa essere trasmessa» agli esseri umani attraverso il consumo di pollame e uova. A sottolinearlo è Philip Tod, portavoce del commissario Ue alla salute, dopo le polemiche suscitate da una dichiarazione di uno dei rappresentanti dell'agenzia per la sicurezza alimentare Efsa con sede a Parma che hanno anche prodotto la formale protesta del ministro della Salute Francesco Storace per «l'allarme immotivato». Intanto, per la gestione dell'emergenza legata all'influenza aviaria ci sarebbe l'intesa per la nomina di un commissario straordinario. Il provvedimento (e il nome) potrebbe essere preso nel prossimo Consiglio dei ministri, ha lasciato capire il ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno. I consumi, tuttavia, non arretrano la discesa. Per la Confagricoltura l'Italia sta «pagando» il prezzo più alto con un calo delle vendite del 65-70% e quotazio-

ni di polli scese a 40 centesimi al chilo. La Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha chiesto l'immediata costituzione di un tavolo di crisi e ha suggerito «la rottamazione degli impianti» per scongiurare la psicosi dettata ai consumatori dall'influenza aviaria. Mentre nove dei dieci istituti zooprofilattici italiani «battono» cava: «Non solo nuove competenze - hanno detto fatto sapere a Storace -, anche nuovi fondi». Nelle isole Reunion ci sono 3 casi sospetti di contagio umano, tra loro un signore di 43 anni, di ritorno da un viaggio in Thailandia dove ha visitato uno zoo ornitologico. L'uomo è stato ricoverato sabato scorso perché accusava stanchezza e forti mal di testa. I test sono stati condotti su prelievi presi dal naso e dalla gola e sono risultati negativi il primo, positivo al virus dell'H5N1 il secondo. La Cina ha annunciato di aver individuato un nuovo focolaio di influenza aviaria, il terzo ad essere scoperto in meno di una settimana. E Bruxelles ieri ha confermato la presenza del virus killer dei polli in Croazia.

## BREVI

### Adozioni Bielorussia

Il governo non firma «intesa insoddisfacente»

Il blocco delle adozioni in Bielorussia rischia di diventare un braccio di ferro fra il governo e la commissione bicamerale per l'infanzia. Al centro del contenzioso 150 pratiche adottive, di altrettanti bambini attesi da coppie italiane. La commissione bicamerale per l'infanzia, che ha inviato una delegazione parlamentare a Minsk, ha annunciato di aver raggiunto un accordo con le autorità bielorusse ed ha auspicato una immediata sottoscrizione dell'intesa che ovviamente spetta al governo. Ieri sera, la Farnesina e il ministero per le Pari opportunità (che ha la delega in tema di adozioni internazionali) hanno giudicato «insoddisfacente» l'accordo in quanto non garantirebbe l'esito positivo delle 150 adozioni in sospenso.

### Pillola abortiva

La regione Lombardia boccia la sperimentazione

È stato bocciato l'ordine del giorno presentato al Consiglio regionale della Lombardia dai Ds per l'uso della pillola abortiva RU486 negli ospedali della regione.

chi è Stato? misteri d'italia

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità